

MOSTRE D'ARTE A VENEZIA

STEFANI e ZAROTTI

alla Bevilacqua La Masa. Il primo con la sua terra del Montello, carica di luci e di stagioni, il secondo chiuso in un suo mondo di momenti e di piccole cose. Stefani succoso ed esuberante nella carica frenetica del colore, Zarotti prezioso e castigatissimo in un racconto che l'acquaforte esalta più che l'acquaforte esalta nel suo sottofondo di tristezze e di nostalgie.

Stefani poeta e pittore con occhi e sangue « veneti », tutto aperto alla luce di un paesaggio vissuto ora per ora quasi in una sconvolgente ebbrezza dei sensi, Zarotti ripiegato su se stesso, quasi alla ricerca di un bene perduto: di un senso della vita, forse, che s'è andato smarrendo. Artisti tutti e due, insomma, ed anche oggi l'uno e l'altro con mostre da vedere.

CHIARINI BODDI

al Traghetto I ha portato una serie di opere nelle quali il surrealismo assume la veste più che di dimensione onirica fantastica, di ricupero di una realtà esistente dentro di noi, anche se percepita solamente nell'evasione del sogno. Chiarini Boddi, inoltre, ha una sua maniera originale (cioè non riferi-

bile in alcun aspetto ad altri surrealisti) di essere in questo sogno, e la stessa accentuazione di una realtà sempre presente ci sembra rinvenibile nell'uso del collage che inserisce in un racconto surrealista elementi formalmente « reali », cioè non trasformati od interpretati. C'è ancora da sottolineare che Chiarini Boddi costruisce le sue opere con una attenzione estrema di misura narrativa e con una eleganza di colore e di inserimenti che non possono non venire segnalati.

RENZO TUBARO

Una mostra, questa di Renzo Tubaro, estremamente convincente. Pittura, quella dell'artista friulano, tutta controllo e ricerca di perfezione tecnica; una attenta indagine sul colore, condotta con la passione di un artigiano d'altri tempi, ed una intenzione narrativa tenuta costantemente equilibrata da una rigorosa critica sulla composizione d'insieme. Non è, quello di Tubaro, un racconto nel quale è possibile rinvenire una forte tensione espressiva, ma egualmente la serena e severa compostezza del linguaggio riesce a dire dell'impegno del pittore ed a mettere in evidenza qualità di tutto rilievo. Perché Tubaro, pur

non essendo in tutte le opere allo stesso livello di validità, fa della pittura, ed al giorno d'oggi non son molti quelli che la vogliono e sanno fare. (S. Angelo).

COLLETTIVA AL TRIGLIONCINO

con opere di Domenico Boscolo, Sissi De Martin, Mario Guadagnino, Andrea Pagnacco e Varro-ne. Di accettabile livello, questa rassegna, anche se allestita con poche opere. Vanno in ogni modo segnalate, per il superiore interesse creato dai loro pezzi, le presenze del sempre stimolante Boscolo, dell'attentissimo e prezioso Guadagnino, e del costantemente graffiante Pagnacco.

GIORGIO VALENZIN

ha portato per questa sua mostra alla Galleria Santo Stefano, accanto ai più noti paesaggi veneziani, quelli inediti di Roma. Una sorpresa, quindi, questa mostra nella quale Valenzin dimostra che anche davanti a soggetti non « veneziani » la sua grazia e la sua eleganza sanno esprimersi in tutta la loro pienezza e la penna ed il colore raccontare con la vivacità e la tensione di sempre.

I paesaggi di Roma, realizzati in un non vicino soggiorno